



Cultura

L'aula vuota di Galli della Loggia
«Il mio libro a tutela della scuola»

di **Michele Cozzi**
a pagina 13



Sport

Caffo serve l'amaro a DeLa
«Un quasi amico, ma lo batto»

di **Pasquale Caputi**
a pagina 17

OGGI 21°C
Parz. nuvoloso
Vento: 14-6 km/h
Umidità: 75%

GIO	VEN	SAB	DOM
16° / 20°	15° / 17°	15° / 19°	18° / 22°

Indirizzo: viale Marconi, 10
Onomatic: Brindisi, Lucania

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

redaz.ba@corriereidemezzogiorno.it PUGLIA E MATERA corriereidemezzogiorno.it

Gli studenti e il caso Medicina

NON STUPIAMOCI SE VANNO A TIRANA

di **Silvio Suppa**

Il corso di Medicina a Taranto per ora è sospeso, altro segno di una politica universitaria nazionale senza respiro. Poco poteva il rettore Bronzini, insediato nell'Ateneo barese qualche giorno prima che si scoprissero le difficoltà del progetto voluto dal suo predecessore; meglio la prudenza, e il riordino delle lezioni di Medicina nel capoluogo ionico. La vicenda mette a nudo problemi che datano dagli anni Novanta, quando si cominciò a parlare di rapporto fra università e territorio, anche grazie a leggi più generose che permisero - per citare un risultato importante per la Puglia - quel lungo percorso istituzionale che, con i buoni uffici dei rettori baresi, Giovanni Atanasi di Goggia, poi cresciuto negli studi e nella spinta positiva per un vasto bacino dauno.

Oggi la situazione è cambiata, in peggio, con risorse ministeriali assai magre e nessuna programmazione organica regionale per lo sviluppo dell'Università. Certo, cospicui incentivi vi sono stati, borse e cofinanziamenti di ruoli di ricercatore, oltre a varie iniziative di sostegno, ma è tutta roba che insieme non fa disegno politico. Altro è il rilancio di alta formazione e ricerca, secondo un progetto di integrazione fra sedi universitarie e territorio, fra studi e professioni, fra biologia e agricoltura, fra formazione dei medici e misure di welfare. I singoli Atenei, da soli, al massimo creano corsi concentrati - Bari su Taranto e Lecce su Brindisi - spesso discutibili, ma non siamo ancora all'organica rete universitaria regionale, con investimenti specifici nel bilancio di ogni esercizio finanziario e con una leggibile corrispondenza fra costi e risultati. Peraltro, molti studenti di Medicina anche a causa di un burocratico sistema di numero chiuso vanno a laurearsi a Tirana con tanti saluti alle belle parole dei ministri e della nostra Regione. In questo quadro di azioni slegate il corso tarantino non poteva nascere senza adeguate strutture di base - banchi e altre attrezzature - e senza una programmazione bilanciata fra mezzi e scopi. Ora Emiliano, affiancato dal rettore di Bari e dal Comune di Taranto, sembra pronto al confronto con il ministro Fioramonti (in programma oggi) forse oggi verrà la firma che mancava. Ma ci vuole altro dai "permessi" astratti; occorre un rapporto critico con le leggi rigenti e una spinta di tutto il mondo accademico per il rinnovamento della formazione universitaria. Intanto Bronzini accetti la sfida su Taranto; è comunque un buon augurio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regionali 2020 Il governatore giudica la probabile candidatura dell'avversario. Sancita la fusione tra FdI e Dd

Emiliano su Fitto: «Costretti a stare in campo»

LA POLITICA



Leonardo Di Gioia

Di Gioia accusa
«L'agricoltura? Tutto sbagliato»

a pagina 2

di **Francesco Strippoli**

«L' scelta di Raffaele Fitto come candidato governatore del centrodestra? Io e lui siamo costretti a stare in campo». Così Michele Emiliano commenta la notizia della sempre più probabile candidatura dell'eurodeputato Raffaele Fitto alla Regione. A tal proposito è imminente un incontro fra lo stesso Fitto e Giorgia Meloni (leader di Fratelli d'Italia). Intanto in Consiglio regionale è stata sancita la fusione tra FdI e Direzione Italia che raccoglie i fittiani.



TACCHI & SPILLO
di **O'dett**

Corre voce che Adriano Poli Bortone, ex sindaco di Lecce ed ex ministro dell'Agricoltura, potrebbe «scoraggiare e indebolire» il centrodestra alle Regionali del 2020. Non digerirebbe la nomination dell'eurodeputato Raffaele Fitto e farebbe di tutto per mettergli il bastone tra le ruote. Come fece nel 2010

contro Rocco Palese, il candidato schierato da Fitto per contendere il seggio di governatore a Nichi Vendola. Fitti 1.036.638 a 899.590 voti per il comunista. Ma se la coalizione dei conservatori avesse beneficiato dei 185.370 consensi messi insieme dalla Poli Bortone, che correva in proprio, il rivoluzionario gentile sarebbe stato superato da Palese di 48.322 preferenze. Pensa te che succede...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il reportage Da piazza Garibaldi ai giardini del centro: sterpaglie e degrado. L'assessore Galasso: piante sui cantieri

L'erba di Bari è sempre meno verde

Parchi trascurati, alberi rimossi: perché la città precipita nella classifica di Legambiente

La storia Istruzioni date via telefono da un operatrice del 118



Ambulanza bloccata
«E così la vicina mi ha fatto partorire»

Il piccolo Luca (nella foto con la madre) sta bene. Ma la sua nascita è stata avventurosa, visto che mamma Santina ha partorito in casa grazie a una vicina istruita al telefono da Laura Melele (nel tondo) del 118. L'ambulanza che doveva portare la donna in ospedale era rimasta bloccata dalla nebbia a Guagnano. a pagina 9 **Avvitabile, Tadacini**

La classifica di Legambiente parla chiaro: Bari è scesa al 97esimo posto, su 104, nella classifica di Legambiente sul verde pubblico. Il giro tra parchi cittadini, piazze e giardini spiega il perché. a pagina 3 **Petruzzelli**

Cronaca Il femminicidio di Orta Nova

Uccisa per aver difeso la figlia

Preso l'assassino



Luca Pernice

La svolta è arrivata nella se-L'urata di ieri: Cristoforo Agliar, 36 anni, è stato sottoposto a fermo per l'omicidio della 53enne Filomena Bruno uccisa a coltellate lunedì nella sua abitazione di Orta Nova. Secondo gli investigatori la donna sarebbe stata assassinata per aver difeso la figlia da quell'uomo giudeo inadatto a lei e troppo guidicato. a pagina 5

Nell'ex ospedale la casa della tecnologia

Matera, visita (anticipata) all'Hub di San Rocco che ospiterà start up anche dal Canada

L'inaugurazione (in grande stile) è prevista per venerdì prossimo. L'ex ospedale di San Rocco, nel cuore di Matera, dall'11 novembre sarà la casa della tecnologia. Ospiterà un hub nel quale convergeranno start up provenienti dalla Puglia, dalla Basilicata, dal resto del Sud Italia ma anche dal Canada e da altri Paesi del mondo. Particolarmente favorevoli le condizioni di accesso per le prime 13 aziende che pagheranno solo cento euro di affitto al mese.

IL GRUPPO DI CORATO FESTEGGIA IL MEZZO SECOLO DI ATTIVITÀ



Cannillo inizio
in un negozio di mandorle
Adesso fattura 800 milioni

Il patron Franco Cannillo

a pagina 11

AUTUMN & WINTER collection
VITTOGROUP
luxury outlet
VIA PARTIPILO 7 BARI CARBONARA

GRANDE DISTRIBUZIONE IL GRUPPO DI CORATO COMPIE MEZZO SECOLO

Da un negozio di mandorle e olive a un impero che fattura 800 milioni

Oggi Cannillo (con le insegne Despar, Eurospar e Interspar) vanta 519 punti vendita e 2200 addetti

BARI Cinquant'anni fa Franco Cannillo, figlio di un commerciante di mandorle e olive, insieme al fratello Sergio aveva una piccola rivendita di detersivi e coloniali. Era il 1969 e il giovane commerciante originario di Corato aveva un sogno nel cassetto: creare una grande azienda a conduzione familiare. Oggi, cinquant'anni dopo, i numeri sono eloquenti: il gruppo Cannillo è diventato una holding della grande distribuzione che ha 519 punti vendita, 2200 dipendenti, due impianti di produzione e un fatturato complessivo ben oltre 800 milioni di euro, terzo in Puglia dopo i gruppi Megamark e Casillo. Ma, soprattutto, quella di Franco Cannillo è una storia di grandi tradizioni familiari, con i figli Ileana e Pippo ormai considerati il futuro di un gruppo ritenuto una delle eccellenze del Mezzogiorno. «Era il 1969 e insieme a mio fratello Sergio, iniziamo la nostra attività di ingresso di detersivi e profumeria», racconta Franco Cannillo che oggi con la moglie Nicolange-Nichilo guida il gruppo - «Potevamo contare solo sulle nostre forze e sulla convinzione che fosse il momento giusto per avviare un'impresa. Nei cinque decenni successivi l'azienda ha raggiunto una serie di traguardi. Oggi, quella piccola azienda, con l'aiuto di mia moglie e dei miei figli, è diventata leader nella distribuzione organizzata di alimenti del Centro Sud Italia ed è pronta a festeggiare i suoi primi 50 anni di attività».

La storia della holding ha vissuto cinque tappe fondamentali. Tra il 1969 e il 1973 entrò in vigore l'attività di Corato, iniziò a crescere e si sviluppò la prima sede a Corato e, infine, la distribuzione dell'epicore. Franco Cannillo, però, rimase da solo perché i

Una scalata in 5 tappe

1969 - 1973

1 Franco Cannillo, figlio di un commerciante di mandorle e olive, aiuta il fratello Sergio nell'attività di vendita all'ingrosso di detersivi e coloniali. Entra in vigore l'iva. L'attività ha bisogno di una struttura organizzata. Franco abbandona gli studi universitari e si dedica all'azienda di famiglia: la «Fratelli Cannillo S.n.c.».

1977 - 1986

2 L'azienda entra a far parte del gruppo Gigad. Inizia la costruzione della prima sede a Corato. Sono gli anni della grande inflazione: crescono i rischi ma anche le opportunità. I tre fratelli scelgono la società. Franco prosegue da solo. Nasce l'insegna «Bon Merki». Il gruppo entra nel «canale corto». La rete vendita raggiunge i 170 supermercati tra diretti e affiliati.

1998 - 2004

3 Il Gruppo Gigad si fonde con Italmec e Gea: nasce Mdo di cui Cannillo è uno dei soci principali. I supermercati «Bon Merki» passano sotto il marchio Di Meglio.

4 Cannillo continua ad espandersi: nasce Altasfera, insegna del canale «Cash & Carry». Mr. Kanny, azienda che produce e distribuisce cereali per la prima colazione.

2012 - 2014

5 Il ramo commerciale di Cannillo si fonde con Ipa Sud: nasce Maiora. È il primo gruppo della distribuzione in Basilicata e il secondo in Puglia. Accordo tra Maiora e Gam S.p.A., storica azienda della distribuzione operante con il marchio Despar in Calabria e Campania.

2015 - 2019

6 Il Gruppo Cannillo acquista Torrebianca-Cereallitalia, che distribuisce i brand Cereallitalia, Duca Degli Abruzzi e Dolci Preziosi in 33 Paesi nel mondo con un fatturato di circa 40 milioni di euro. Maiora conta 500 punti vendita (tra diretti e affiliati) in Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Puglia e Calabria, 2200 dipendenti e un fatturato che supera gli 800 milioni di euro.



Protagonisti da sinistra, Franco e Pippo Cannillo

fratelli della società. Tra il 1998 e il 2004 la prima grande svolta: il gruppo Gigad si fonde con Italmec e Gea e nasce Mdo da cui partono una serie di investimenti importanti come Altasfera, insegna del canale «Cash & Carry» e Mr. Kanny. Tra il 2012 e il 2014 il ramo commerciale di Cannillo entra in Ipa Sud e fu creato Maiora, il primo gruppo della distribuzione in Basilicata e secondo in Puglia. Infine tra il 2015 e il 2019 la holding di Franco Cannillo ha acquistato Torrebianca-Cereallitalia, storica società produttrice di barrette di cioccolato e cereali prima di rilevare il marchio «Dolci Preziosi».

Dice ancora Cannillo: «Abbiamo vissuto una forte crescita negli anni '90 e 2000: acquisizioni, espansioni di nuovi settori di attività. In un periodo così ef-

«Crediamo che il successo ottenuto in questi anni sia importante ma non basti. È importante il modo in cui è stato raggiunto»

fervescente sarebbe stato facile perdere i nostri punti di riferimento e indebolire la nostra identità. Questa espansione accelerata l'abbiamo fatta rispettando dipendenti, la collettività, l'ambiente ed i nostri valori. Senza dipendere così determinati e motivati, difficilmente avremmo potuto attraversare, come abbiamo fatto, la crisi economica che ha scosso il settore della distribuzione organizzata nel 2010-2014». Attualmente il gruppo ha quattro asset economici. Il ramo Gdo, svolto da Maiora, opera nei retail con le insegne Despar, Eurospar, Interspar e nel canale cash&carry con l'insegna Altasfera. Il ramo industriale, controllato da Cereallitalia, realizza cereali per la prima colazione a marchio Cereallitalia e prodotti a base di cioccolato, con i marchi «Duca degli Abruzzi» e «Dolci Preziosi». L'asset della

logistica è gestito da Smart mentre il ramo real estate, svolto dalle controllate Capex, Octavo e Operax, si occupa della gestione del patrimonio immobiliare aziendale e della realizzazione di immobili residenziali e commerciali.

Non solo affari, però. Il gruppo nel 2017 ha lanciato la Fondazione Cannillo, ente filantropico del terzo settore che si dedica a progetti di interesse pubblico per il progresso e il benessere della comunità. «Crediamo che il successo ottenuto in questi anni non basti - conclude Franco Cannillo - ma è importante il modo con cui è stato raggiunto. Per questo, abbiamo la nostra cultura aziendale sull'integrità, così che le attività che svolgiamo producano un effetto positivo anche sul territorio e sulla comunità».

Salvatore Avitabile
© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Banda ultralarga, copertura (quasi) totale entro febbraio»

Laforgia: Puglia all'avanguardia in Italia, le piccole aree industriali servite a breve

«LCC» la burocrazia dilata anche i tempi del progresso tecnologico, come si evince dai dati ufficiali sull'avanzamento della banda ultra larga. «Eppure la Puglia è molto più avanti rispetto al resto d'Italia», rassicura Domenico Laforgia, direttore del Dipartimento Sviluppo economico della Regione.

Ingegnere Laforgia, nel 2015, l'allora governatore Nichi Vendola,

prometteva connessioni veloci alle aziende e alle famiglie pugliesi, ma ancora oggi ci sono importanti aziende, come la salentina «Tundo» e molte altre, che hanno connessioni lente che non arrivano agli anonimosetti sette Megabit.

«Noi eravamo all'81,5% della copertura già alla fine del 2018, contro il 68 del resto della nazione, quindi lo sforzo, in anticipo, la Regione Puglia lo ha fatto. Certo, qualche cosa ancora manca. Abbiamo dato i 100 Megabit al secondo a 47 punti delle Zone industriali. Quelle che non sono definite come Zone industriali dovranno aspettare ancora, ma poco perché la progettazione è già in atto».

I dati forniti dal Ministero dello Sviluppo economico dicono che solo nel 2021 è previsto il completamento della rete fissa ultra veloce. E la burocrazia, anche a causa dei numerosi permessi necessari, non dà una mano.

«Sì, ma la Puglia fa eccezione ed è più avanti. Anche il Ministero ha fatto ciò che doveva fare, in quanto adesso la palla è passata nelle mani di Open Fiber che ha vinto la gara».

Operare in aree industriali piccole, secondo gli imprenditori, non può essere una discriminante.

«Il programma sta andando avanti, ma ci sono ancora della zone senza e imprese non connesse alla banda ultra larga per il semplice fat-



Regione Domenico Laforgia

to che non si trovano in Zone industriali abbastanza grandi. Purtroppo è così, ma stiamo rispettando i nostri impegni. Ripeto, siamo i più bravi d'Italia, e se si ha la pazienza di aspettare ancora qualche mese avremo il 100 per cento della copertura. Adesso noi andiamo a coprire coloro che restano il maggiore disagio, poi interverremo nelle zone cosiddette zone bianche e zone grigie che presto saranno servite. I discorsi sui ritardi, anche di natura burocratica, riguardano il resto dell'Italia».

Può essere più preciso sui tempi?

«Direi che a fine anno, al massimo nel mese di febbraio 2020, dovremmo avere la copertura prevista. Ci sono delle zone di montagna ancora in ritardo».

Per queste ci saranno tempi diversi?

«Sì, la connessione veloce arriverà un po' più tardi, credo nell'estate del 2020».

Antonio Della Rocca
© RIPRODUZIONE RISERVATA